

Stipa veneta Moraldo



Particolare di *S. veneta* (Foto G. Pimgitore)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Famiglia: Poaceae - **Nome comune:** Lino delle fate veneto

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
II*, IV	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
		U2(-)		EN	EN

Corotipo. Endemita dell'Italia Nord-orientale.

Distribuzione in Italia. Veneto e Friuli Venezia Giulia. Il suo limite orientale è il sistema dell'estuario del Fiume Tagliamento.

Biologia. Emicriptofita cespitosa che forma popolazioni anche dense; la fioritura avviene fra aprile e maggio (Moraldo, 2001c), ma la fase più appariscente della specie è la fruttificazione.

Ecologia. Specie eliofila che cresce sulle dune arretrate del litorale sedimentario, del tutto svincolate dalla dinamica costiera. Su queste dune fossili la specie colonizza aree di pendio e cacuminali.

Comunità di riferimento. *Stipa veneta* cresce sulle dune grigie. Recenti analisi (Sburlino *et al.*, 2008) la indicano come caratteristica parziale dell'associazione *Teucrio capitati-Chrysopogonetum grylli* Sburlino, Buffa, Filesi & Gamper 2008, alleanza *Saturejion subspicatae* (Horvat 1974) Horvatic 1975, ordine *Scorzonero-Chrysopogonetalia* Horvatic & Horvat in Horvatic 1963, classe *Festuco valesiacae-Brometea erecti* Br.-Bl. & Tüxen ex Br.-Bl. 1949 (Biondi & Blasi, 2015). Se si considerano gli habitat di interesse comunitario, dando maggior peso all'aspetto geomorfologico, questa specie cresce nell'habitat 2130 "Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)". Dal punto più strettamente vegetazionale gravita nell'habitat 62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)".

Criticità e impatti. *S. veneta* è minacciata sia dal degrado degli ambienti costieri derivante dallo sfruttamento turistico, che ne ha anche reso la diffusione molto circoscritta, sia dalla ruderalizzazione e dalle dinamiche naturali di incespugliamento.

Tecniche di monitoraggio. La specie può essere presente anche con un elevato numero di individui e sono note numerose subpopolazioni). Il monitoraggio dovrà quindi procedere su due piani differenti. In almeno 10 aree permanenti di 2x2 m andrà effettuato il conteggio degli individui maturi. Tali aree dovrebbero essere rappresentative delle diverse situazioni in cui la specie cresce: habitat aperti e meno



Popolazione di *S. veneta* (Foto L. Strazzaboschi)

disturbati, habitat disturbati e minacciati dalla dinamica naturale e habitat posizionati in aree a forte frequentazione antropica. Accanto a questi dati andrebbe effettuata una stima complessiva del numero di individui. Questa verrà eseguita (in classi di 100 individui) a partire dalla valutazione in almeno 20 nuclei individuati all'interno dell'intero areale e rappresentativi delle diverse situazioni in cui la specie vive. Successivamente mediante estrapolazione sarà effettuata la stima complessiva.

Stima del parametro popolazione.

Conteggi esaustivi all'interno delle

10 aree permanenti (4 m²). Stima del numero di individui in almeno 20 nuclei in classi di 100 individui e successiva estrapolazione per la valutazione complessiva della consistenza della specie.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Per valutare la qualità dell'habitat di *S. veneta* è necessario rilevare presenza e copertura sia delle specie legnose arboree e arbustive sia delle ruderali ed avventizie.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo:* ogni 2 anni per il monitoraggio nelle aree permanenti, ogni 4 anni per il rilevamento dei 20 nuclei.

Giornate di lavoro stimate all'anno: 5 giornate ogni 2 anni per le aree permanenti; 10 giornate ogni 4 anni per i 2 tipi di rilevamento (10 aree permanenti e 20 nuclei).

Numero minimo di persone da impiegare: 2 persone.

Note. Questa specie è stata oggetto di studi ed analisi e oggi la distribuzione e la consistenza delle sue popolazioni è abbastanza nota. Mancano invece conoscenze sulle fluttuazioni del numero di individui e sulle relazioni tra la consistenza delle popolazioni ed i parametri ambientali.

G. Oriolo, L. Strazzaboschi